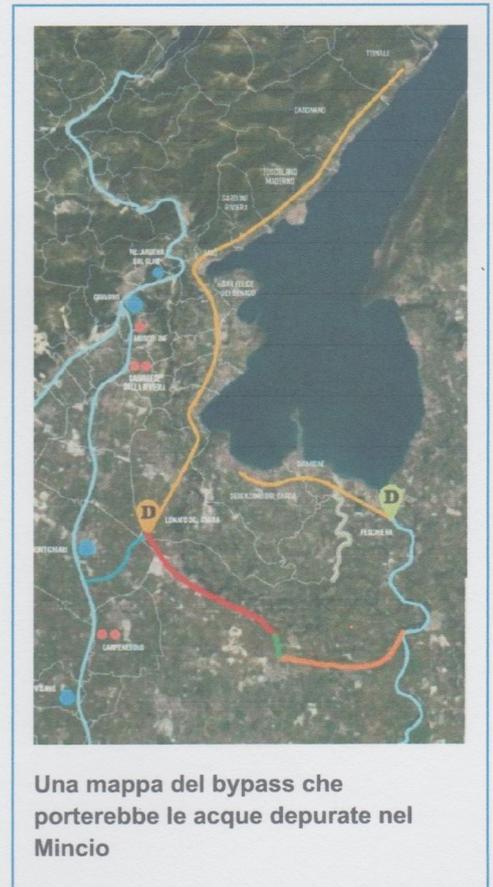


«Corda molle idraulica» Spunta il terzo progetto del depuratore del Garda

Un bypass tra canali e rogge per collegare Esenta al Mincio La proposta del Comitato Gaia sarà valutata da Acque Bresciane

Potrebbe essere definita la «Corda Molle idraulica», o un'«autostrada d'acqua», ma a prescindere dalla denominazione alla fine potrebbe salvare capra e cavoli, mettendo tutti d'accordo. È l'ipotesi uscita ieri dal secondo Tavolo di confronto promosso da Acque Bresciane per trovare una soluzione condivisa sul depuratore del Garda. Per la prima volta - dopo uno tsunami di osservazioni, controdeduzioni e critiche ai progetti di Gavardo-Montichiari prima, e a quello di Lonato poi - si è cercato di «cucire» una nuova alternativa basata su dati tecnici. E la proposta, alla fine, ha soddisfatto anche i vertici di Acque Bresciane, che si sono impegnati a valutarla. L'«opzione C» è stata illustrata da Filippo Grumi del comitato Gaia di Gavardo, appoggiato da altre associazioni ambientaliste. «L'ipotesi di un nuovo corpo recettore parte dalla presenza, a poche centinaia di metri dal sito del depuratore di Lonato, della centrale idroelettrica di Esenta alimentata dalla roggia Lonata - ha spiegato Grumi -. Questa roggia, che nasce a monte, direttamente dal fiume Chiese, dovrebbe avere una portata di 5 metri cubi al secondo e prosegue fino a Cavriana, riducendo man mano la sezione per poi disperdersi nella campagna. Sul lato opposto del Mincio parte il canale Virgilio, che si stacca dal fiume in corrispondenza della diga di Salionze ed ha una portata di 23 metri cubi al secondo, diramandosi con una sezione notevole fino a Guidizzolo e oltre». Nel punto di minima distanza, il terminale della roggia Lonata con il canale Virgilio è meno di 3 chilometri in linea d'aria. «Partendo dal presupposto che Acque Bresciane propone 11 chilometri di canale nuovo per andare dal depuratore di Lonato fino al Chiese, si può pensare all'eventuale adeguamento della roggia Lonata ed al collegamento con il canale Virgilio a parità di spesa, se non addirittura inferiore», ha affermato Grumi. I vantaggi della soluzione? «Sono molteplici: innanzi tutto, immettendo acqua prima della centrale, c'è necessità di prelevare meno risorse idriche dal Chiese per farla funzionare, con il risultato che nel fiume rimane più acqua naturale e non devo aggiungere quella depurata. Inoltre, l'utilizzo o l'adeguamento di infrastrutture già esistenti, come appunto la roggia Lonata e il canale Virgilio, comportano un risparmio dei costi di costruzione - ha spiegato il leader di Gaia -. Verrebbero inoltre minimizzati eventuali ricorsi derivanti dall'esproprio dei terreni per la creazione del nuovo canale Esenta-Fontanella di 11 chilometri». Secondo il portavoce del comitato Gaia, «ci sarebbero risparmi anche sui costi di gestione, in quanto i reflui depurati devono essere pompati per poche centinaia di metri e non per chilometri. Si raggiungerebbe anche il massimo utilizzo a scopo irriguo derivante dall'unione dei due canali. E per concludere, si



Una mappa del bypass che porterebbe le acque depurate nel Mincio

metterebbe fine alla discussione in merito al miglior corpo recettore, in quanto ne verrebbe utilizzato uno artificiale con l'acqua dei due fiumi». Qualsiasi progetto di depurazione con scarico nel Chiese è stato criticato dalle associazioni. Contrario «ad entrambe le soluzioni» Sergio Aurora del Comitato Referendario Acqua Pubblica, un progetto «praticamente inutile per l'acqua del lago» secondo il Wwf Bergamo-Brescia, che si è espresso a favore della ristrutturazione del depuratore di Peschiera. Anche le Acli hanno manifestato «profonda preoccupazione per il Chiese, ma tra le due soluzioni la meno impattante è quella di Lonato, anche se non è la migliore». L'ipotesi presentata da Grumi è stata accolta con favore quasi unanime. Una proposta «che merita di essere esplorata» sia per Legambiente Lombardia che per Imma Lascialfari di Ambiente Futuro Lombardia, che ha sottolineato come «la soluzione di Lonato va nella direzione della mozione Sarnico, ma la riteniamo carente per quanto riguarda il bacino del Chiese, fiume che va tutelato e non maltrattato»..